

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Variante di piano regolatore per una destinazione pubblica dello stabile BNS di via Canova a Lugano: il Consiglio di Stato è intenzionato a percorrere questa via oppure no?**

Sulla vendita dello stabile BNS di via Canova a Lugano ad un acquirente privato sono giunte condanne più o meno unanimi da parte del Consiglio di Stato, della Città di Lugano e delle forze politiche cittadine.

La vendita ai privati di un edificio di proprietà pubblica, malgrado altri enti pubblici - nella fattispecie: Cantone e Città di Lugano - avessero manifestato chiaramente ed inequivocabilmente il proprio interesse all'acquisto, è un comportamento inaccettabile e lesivo dell'interesse pubblico del Canton Ticino e della Città di Lugano.

Interesse pubblico che comunque la BNS non ha mai dimostrato di aver particolarmente a cuore, in effetti già la chiusura della filiale luganese della banca d'emissione mal si concilia con il federalismo e con gli interessi della piazza finanziaria luganese, terza in Svizzera.

Per mantenere la destinazione pubblica del pregevole stabile, non sembrano esserci molte vie percorribili oltre a quella indicata nei giorni scorsi tramite mozione al Municipio di Lugano dal CC Angelo Jelmini di predisporre una variante di piano regolatore che garantisca la destinazione pubblica dell'edificio; ciò che però dovrebbe avvenire in tempi brevi.

Interpellato al proposito dal quotidiano LaRegione Ticino (2 novembre 2006, pag. 14) il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti - che ha portato avanti presso la BNS la proposta d'acquisto per il Consiglio di Stato e ha sottoscritto, assieme al Presidente del Consiglio di Stato, il comunicato stampa governativo del 27.10.2006 - ha però dato risposte piuttosto evasive.

L'on. Gendotti ha infatti affermato che «la possibilità di vincolare la destinazione pubblica dello stabile ad esempio attraverso misure pianificatorie sul piano comunale e cantonale potrebbe diventare attuale», senza però esplicitamente impegnarsi a percorrere questa strada.

Una posizione non chiaramente definita che contrasta curiosamente con i toni di dura condanna usati nel comunicato stampa del 27 ottobre u.s. con cui il Consiglio di Stato deplorava la vendita ai privati.

Ma, se il pregevole immobile di Via Canova deve restare in mani pubbliche, occorrerebbe già fin d'ora una precisa e decisa presa di posizione da parte del Consiglio di Stato sulla via da seguire; di modo che anche l'acquirente privato possa semmai valutare se non gli convenga retrocedere dall'acquisto lasciando via libera agli enti pubblici.

Chiedo pertanto:

- è sicuro il CdS, in fase di trattativa, di aver fatto tutto quanto in suo potere affinché lo stabile BNS di via Canova venisse venduto ad un ente pubblico ticinese e non ad un privato?
- Il CdS è o no intenzionato a percorrere la via della variante di PR che preveda una destinazione pubblica dello stabile sopra citato?
- Il CdS è a conoscenza dell'ammontare dell'offerta presentata dall'acquirente privato (banca Wegelin&Co)? Se sì, a quanto ammonta questa offerta?

LORENZO QUADRI